

# Migranti, l'allarme di Frontex per l'Italia: «Dalla Libia ne arriveranno altri 180mila»

**L'AGENZIA EUROPEA  
«NEL 2017 REALISTICO  
ASPETTARSI  
LE STESSE PERSONE  
DEL 2016. RAFFORZARE  
L'AZIONE DEI RIMPATRI»**

**IL MINISTRO MINNITI:  
«RELOCATION DEL TUTTO  
INSODDISFACENTE  
SOLO 3.200 SU 40.000  
SONO STATI TRASFERITI  
IN ALTRI PAESI EUROPEI»**

## IL CASO

**BRUXELLES** Rafforzare la politica dei rimpatri dei migranti economici dall'Italia: è il piano di lavoro su cui Frontex si è impegnato con l'Italia in vista di un nuovo massiccio flusso di sbarchi che si prevede in arrivo dalla Libia nei prossimi mesi. Secondo il direttore esecutivo dell'Agenzia europea Fabrice Leggeri è infatti «realistico dire» che «sulla rotta del Mediterraneo centrale nel 2017 occorre prepararsi ad affrontare lo stesso numero di arrivi di migranti del 2016», circa 180mila (+17% sul 2015). La collaborazione con le autorità libiche per l'addestramento della guardia costiera, così come i compact per la cooperazione con i Paesi africani sono «un investimento importante» che darà i suoi frutti «nel medio e lungo termine» spiega Leggeri, ma «nel breve periodo» si punta a serrare le maglie dei controlli, per mettere assieme identificazioni ben documentate in modo da ottenere lasciassare e fogli di viaggio dai consolati dei Paesi terzi, per le riammissioni. Per questo serviranno nuovi hotspot e team mobili di esperti da impiegare per condurre accertamenti molto approfonditi.

## LE CIFRE

Secondo Leggeri «una larga parte dei migranti in attesa di mettersi in viaggio dalla Libia, arrivano dall'Africa occidentale, ed almeno il 60% di questi si stima siano migranti economici». Per poter condurre i rimpatri servirà anche un'accelerazione delle decisioni a livello nazionale. Nel 2016 i Paesi Ue (direttamen-

te responsabili per i rimpatri) hanno emesso 305.365 provvedimenti (+6,5 rispetto al 2015), ma di questi solo 176.223 sono stati eseguiti, per una media di meno di 15mila al mese. In particolare, Grecia e Italia hanno fatto registrare un numero di esecuzioni in calo del 10% sul 2015, mentre la Germania ha incrementato del 24% e la Svezia del 55%. Leggeri mette però in guardia anche rispetto ad un «triste paradosso» che si è evidenziato nel 2016: «nonostante l'alto numero di operazioni sulla rotta del Mediterraneo centrale, con la più alta concentrazione di uomini e mezzi mai vista, si è registrato il picco storico di morti, con oltre 4500 vittime stimate». Questo perché il maggior numero di naufragi avviene ormai «vicino alla Libia, spesso in acque territoriali libiche», un'area dove Frontex non opera. Intanto sono soltanto 3.200 i richiedenti asilo trasferiti dall'Italia in altri Paesi europei secondo il programma della relocation, che prevedeva invece il ricollocamento di 40mila persone. Numeri «del tutto insoddisfacenti», ha lamentato ieri il ministro dell'Interno, Marco Minniti, in audizione al Comitato Schengen. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge sull'immigrazione approvato venerdì, il ministro ha anche riferito che sono pronti ad operare i primi equipaggi della Guardia costiera libica addestrati dagli italiani ed ha invitato il Parlamento ad approvare il disegno di legge sui minori non accompagnati che continuano a sbarcare numerosi.

**L.Fan.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

